

Ciro il Grande imperatore illuminato

di Alessandro Conti Puorger

Scrutare la storia

Sono molti quelli che ritengono di non essere nati per un caso.

Per tante prove avute dalla vita questi sentono d'essere stati pensati, amati e voluti e che hanno un compito onde vivono impegnandosi al meglio in ogni circostanza.

Questo pensiero non dipende dall'essere belli o brutti, ricchi o poveri, sani o malati, dotti o semplici, o dall'averne una particolare intelligenza, ma è una grazia che spunta come un fiore nella mente e nel cuore dell'uomo.

Tale pensiero dota di un ottimismo invincibile, perché chi lo possiede dà per scontato di avere un angelo protettore e sono certi dell'esistere di una giustizia e di una misericordia infinita.

Sono tali aspetti della giustizia e della misericordia degli assoluti, solo divini, che guidano la storia del mondo e sono capaci di dare senso a ciò che pare non averlo e chiamano a concorrere all'attuazione uomini di ogni razza cultura e credo, perché *"Dio è Padre di tutti, è al di sopra di tutti, agisce per mezzo di tutti ed è presente in tutti."* (Efesini 4,6)

Ciò ovviamente è valido e immanente per ogni vivente, anche per chi a ciò non crede, perché se non crede forse è solo perché non è stato ancora toccato dalla grazia.

Altrettanti molti, infatti, sono quelli che increduli, per fatti cocenti della vita a loro capitati, si tengono fuori da questo disegno d'amore e basano tutta la propria vita solo sui propri sforzi senza altra speranza, perché hanno deciso che i cieli sono chiusi e ciò fino alla prova contraria che per grazia di Dio sono certo coglieranno al momento opportuno.

I primi, invece, sono quelli che la speranza non l'hanno perduta o l'hanno ritrovata e quindi fiduciosi indagano ogni evento della storia personale e generale per vedere se possono scorgervi l'opera di Dio.

Spesso, il cercare tale opera la fa trovare ed il trovarla fa incontrare una tranquillizzante presenza, garanzia di quella giustizia e misericordia, non producibili dalla terra, ma di esclusiva proprietà del Re del Cielo.

Giustizia e misericordia sono, infatti, tracce indiscutibili, quando si trovano, della Sua presenza che pacificano l'anima nelle tante controversie che ciascuno incontra inevitabilmente.

Da parte del popolo ebraico che, appunto, crede nel Creatore, perché è testimone del Suo intervento nella storia, sono stati posti sotto particolare osservazione gli eventi storici che l'hanno riguardato.

Le Sacre Scritture nella Tenak, o Bibbia ebraica, integralmente riconosciuta come canonica dal cristianesimo, e da questo implementata con scritti in greco deuterocanonici, ma soprattutto col Nuovo Testamento relativo alla buona notizia dei fatti connessi con a persona di Gesù di Nazaret, sono in gran parte proprio una lettura meditata, esaltata, celebrata e lodata, degli interventi di Dio nella storia stessa a partire dal momento della creazione fino quasi al primo secolo dell'evo moderno in cui c'è la buona notizia della venuta dei giorni del Regno di Dio.

La conclusione che se ne trae è che tutti gli eventi in esse narrati, non solo quelli che riguardano direttamente il popolo dell'alleanza, hanno specifiche funzionalità.

Il senso o fine ultimo è quello di portare l'umanità tutta intera ad uno stadio avanzato di conoscenza del Signore in vista di un avvenimento finale che sarà risolutivo per l'umanità stessa e per ogni individuo.

Accadrà, infatti, che si compirà la visione messianica quella in cui *“Alla fine dei giorni, il monte del tempio del Signore sarà eretto sulla cima dei monti e sarà più alto dei colli; ad esso affluiranno tutte le genti. Verranno molti popoli e diranno: Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci indichi le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri. Poiché da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola del Signore.”* (Isaia 2,2.3)

La storia di questo mondo, infatti, non si svilupperà in eterno con cicli e ricicli, ma avrà una fine.

“Io dal principio annuncio la fine e, molto prima, quanto non è stato ancora compiuto; sono colui che dice: Il mio progetto resta valido, io compirò ogni mia volontà!” (Isaia 46,10)

Questo mondo si concluderà con la venuta finale del Messia che per i cristiani, è già venuto nella storia come servo di IHHW con l'ebreo Gesù di Nazaret e che tornerà nella gloria per la risurrezione finale di tutta l'umanità e la libererà da ogni prigionia degli istinti bestiali.

Questa è la visione apocalittica della storia che si sviluppa nella Bibbia con l'attesa del Messia, personaggio che in definitiva l'ha tutta ispirata e che è finalità totalizzante della Bibbia stessa.

In tante occasioni il popolo ebraico ha scorto la mano di Dio dirigere la propria storia che continua in modo sorprendente tra tanti travagli e inimicizie.

Si pensi, infatti, a come ha potuto sopravvivere alle guerre terribili con l'Impero Romano, alle tante persecuzioni, alla Shoa', quindi ai prodigi della loro conservazione ed agli eventi di liberazione e di vittoria dei popoli dal nazismo e dal fascismo ed ai fatti che hanno poi portato, il 15.05.48, l'ONU a sancire lo Stato d'Israele.

La Bibbia scritta da ebrei ispirati dallo Spirito di Dio, in modo inequivocabile ha attribuito al Signore almeno i seguenti eventi che hanno coinvolto tanti popoli:

- la liberazione della schiavitù dall'Egitto;
- la vittoria e la formazione di un regno glorioso tra popoli nemici;
- il ritorno dall'esilio di Babilonia.

Con questo articolo intendo approfondire l'aspetto messianico allargato a tutti i popoli che si viene a profilare col ritorno dall'esilio di Babilonia.

Nel caso specifico, strumento di Dio, sostiene la Bibbia, fu un re pagano, che secondo quelle Scritture fu unto Messia “provvisorio” da parte di Dio stesso che lo scelse perché si verificassero le condizioni favorevoli per il ritorno degli esuli dalle terre del grande impero babilonese unificato sotto un unico re.

Parlo di Ciro il Grande di cui tratterò certi aspetti ed userò le Scritture che ne parlano per arrivare ad alcune pagine nascoste sulla storia del Messia.

Il Deutero Isaia (46,11) sottintende lui quando Dio dice: *“Sono colui che chiama dall'oriente l'uccello da preda, da una terra lontana l'uomo del suo progetto.”*

La storia del Messia, peraltro, si può leggere sia nel Nuovo Testamento, sia anche in proto-vangeli ricavabili della Bibbia ebraica in pagine di secondo livello la cui lettura si può ottenere per decriptazione.

Il Messia atteso, infatti, è un Messia delle nazioni, onde tutte, liberate dal principe superbo di questo mondo, torneranno a Dio.

Questa è la ricerca che sto portando avanti ormai da tanti anni e i cui risultati sono inseriti nei vari articoli del mio sito www.bibbiaweb.net .

Sulle proprietà delle lettere ebraiche e del perché e del per come ci si possa attendere nella Tenak o Bibbia ebraica anche la presenza di testi nascosti propongo questi miei articoli:

- www.bibbiaweb.net/stren05a.htm **“Decriptare le lettere parlanti delle sacre scritture ebraiche”**;
- www.bibbiaweb.net/lett003s.htm **“Parlano le lettere”**;
- www.bibbiaweb.net/lett104a.htm **“Le 22 Sacre Lettere - Appunti di un qabalista cristiano”**;
- www.bibbiaweb.net/lett082s.htm **“Scrutatio” cristiana del Testo Masoretico della Bibbia**”.

Diaspora - Ninive e Babilonia

L'epoca d'oro del regno di Davide e di suo figlio Salomone, alla morte di questi, nel 922 a. C., ebbe a concludersi in modo inaspettato.

Il Regno si divise e le 12 tribù formarono:

- il Regno del sud, detto di Giuda, con capitale Gerusalemme, costituito solo da quelli delle tribù di Giuda e di Beniamino, nonché dei Leviti che abitavano le città di quei territori, Regno che si concluse nel 586 a. C. con l'invasione e la deportazione da parte dei Babilonesi.
- il Regno del nord, detto d'Israele, con capitale Samaria, costituito dalle altre tribù, che ebbe a concludersi nel 722 a.C., quindi 136 anni prima di quello del sud, per l'invasione da parte degli Assiri e la deportazione di masse di popolazione a Ninive.

Nel 722 a. C., durante il regno di Osea (2 Re 10), ultimo re del regno del nord, l'esercito assiro di Salmanassar V e poi di Sargon II invase la Samaria e stabilì il controllo completo sul capitale e sul territorio.

Una cospicua parte del popolo israelita fu disperso dagli Assiri nei propri territori come coloni ed in gran parte là si integrarono.

In Samaria per contro *“Il re d'Assiria mandò gente da Babilonia, da Cuta, da Avva, da Amat e da Sefarvaim e la sistemò nelle città della Samaria invece degli Israeliti. E quelli presero possesso della Samaria e si stabilirono nelle sue città.”* (2 Re 17,24)

Degli israeliti, già ebrei, rimasti in Samaria, molti avevano contratto o contrarranno matrimoni misti ed i loro figli, pochi seguiranno le regole degli antichi padri e quelli che persevereranno verranno a costituire quelli che Gesù nel Vangelo di Matteo 10,6 definisce *“le pecore perdute della casa d'Israele”*.

Dei deportati nei territori degli assiri si persero invece le tracce.

Molti si dettero al commercio e si sparsero ovunque e si parla di loro come delle tribù perdute della Casa di Israele.

In definitiva persero la loro identità.

Per l'avvenuta fine del Regno d'Israele il Regno di Giuda moltiplicò la sua popolazione per i rifugiati del nord e aumentò di importanza il ruolo del Tempio di Gerusalemme i cui sacerdoti curavano la tradizione basata sul patto esclusivo con il loro Dio, impresso nelle Sacre Scritture di cui curavano la raccolta e l'arricchimento.

Gli assiri, invero, nel 701 a.C, guidati dal re Sennacherib, posero sotto assedio anche Gerusalemme, ma furono vinti e la vittoria fu ascritta tra le opere di Dio,

infatti, *“...in quella notte l'angelo del Signore scese e percosse nell'accampamento degli Assiri 185.000 uomini. Quando i superstiti si alzarono al mattino, ecco, quelli erano tutti morti. Sennàcherib re d'Assiria levò le tende, fece ritorno e rimase a Ninive. Mentre pregava nel tempio di Nisroch suo dio, Adram-Mèlech e Sarèzer suoi figli l'uccisero di spada, mettendosi quindi al sicuro nel paese di Ararat. Al suo posto divenne re suo figlio Assarhàddon.”* (2 Re 19,35-37)

Forse l'angelo s'era servito di un'infestazione di topi, evento simile a quello di cui riferisce lo storico Erodoto in occasione dell'assedio di una città da parte dall'esercito di Sennacherib: *“...topi rosicchiano farette, archi, cinghie degli scudi e i combattenti si danno alla fuga spogli delle armi, cadendo in molti.”* (Erodoto Storie 2,141)

Il definitivo declino degli Assiri iniziò dopo il regno di Assurbanipal, 668-626 a. C., a cui seguì la ribellione dei babilonesi che si concluse nel 612 a. C. con la distruzione di Ninive.

Fu così che l'Egitto cominciò a ritentare la supremazia sulla Palestina.

A questo declino dell'Assiria corrispose in Giuda lo slancio per una riscossa nazionale con una serie di riforme da parte del re Giosia, 640-609 a. C..

In particolare la riforma fu anche profondamente religiosa con il “ritrovamento” di un antico del libro della Legge. (Ved. www.bibbiaweb.net/bibbi139.pdf “**Ezechia e Giosia, re di Giuda - La Pasqua secondo la Torah**”)

Giosia morì nel 609 a. C. in uno scontro con il faraone Neco ed i successori di Giosia dovettero appoggiarsi agli egizi.

In Mesopotamia intanto avevano preso il sopravvento i babilonesi sotto il re Nabucodonosor 605-562 a. C. che, sconfitti gli egizi, intervenne contro Gerusalemme nel 597 a. C. e riprese il controllo sul Regno di Giuda imponendo i tributi.

Nel 604 a.C., primo anno del regno, infatti, Nabucodonosor penetrò col suo esercito in Palestina ove saccheggiò la città filistea di Ascalon e nel 601-2 a. C. rese suo vassallo Ioiachim re di Giuda e proseguì per l'Egitto ove i due eserciti, assiro ed egizio subirono entrambi gravi perdite.

In seguito alla ribellione di Ioiachim, guidata dai filo-egiziani legati al faraone Psammetico II, i babilonesi nel 597 a. C. cinsero d'assedio Gerusalemme.

Vi morì il re Ioiachim, a cui succede il figlio Ioiachin e 100 giorni dopo si arrese a Nabucodonosor.

Un'iscrizione cuneiforme (British Museum 21946) afferma: *“Il settimo anno: Nel mese di chislev il re di Akkad radunò il suo esercito e marciò verso Hattu. Si accampò contro la città di Giuda e il secondo giorno del mese di Adar catturò la città afferrò il re (Ioiachin). Costituì nella città un re di sua scelta (Sedechia) prese un grosso tributo lo portò in Babilonia”.*

Nabucodonosor portò in esilio a Babilonia Ioiachin con i componenti della famiglia reale assieme a funzionari di corte nonché abili artigiani e guerrieri, e costituì re di Giuda Mattania, zio di Ioiachin, a cui diede il nome di Sedechia.

Dieci anni dopo, il regno di Giuda riprovò a scrollarsi, ma la punizione babilonese fu assai più dura.

Nel 587 a. C. Sedechia si ribellò a Nabucodonosor, alleandosi con l'Egitto e ci fu una nuova rivolta assieme ai fenici e agli abitanti di Edom.

La punizione questa volta, infatti, fu esemplare.

Sedechia fu portato a Babilonia con la sua famiglia, ove fu accecato, furono uccisi i figli e vennero deportati oltre 5.000 abitanti, tutti artigiani, fabbri, commercianti, che faranno fortuna a Babilonia, sviluppando attività economiche. Nel tempo gli esuli si diffusero come avevano fatto quelli del nord nei vasti spazi

del medio oriente e dell'oriente e costituirono il popolo della diaspora che però in genere rimase fedele alla propria religione.

Un mese dopo il generale di Nabucodonosor, Nebuzardan a Gerusalemme portò via gli arredi più preziosi del Tempio che fu bruciato assieme ad ampie zone della città e deportò altre persone.

Gerusalemme rimase comunque popolata e governata da Ghedalia, nobile giudeo benvisto dai babilonesi.

Proprio grazie a quella riforma di Giosia ed alla Torah i giudei poterono restare uniti anche nella cattività babilonese.

Durante l'esilio i sudditi del regno del sud, infatti, tra mille difficoltà, adattandosi all'assenza del Tempio e dei suoi riti, furono fedeli il più possibile alla religione dei padri pur con gli adattamenti apportati, sì che poi fu chiamata giudaismo, cercando comunque di rispettare i comandi della Torah.

Questa certamente fu rivisitata e implementata con ulteriori prescrizioni e gli ultimi ritocchi verranno completati alla fine dell'esilio.

Il libro di Daniele riassume così la condizione dei Giudei in esilio a Babilonia:

“Ora invece, Signore, noi siamo diventati più piccoli di qualunque altra nazione, ora siamo umiliati per tutta la terra a causa dei nostri peccati.

Ora non abbiamo più né principe, né capo, né profeta, né olocausto, né sacrificio, né oblazione, né incenso, né luogo per presentarti le primizie e trovar misericordia.” (Daniele 3,37s)

Quelli del regno del sud ebbero la forza di mantenersi più uniti rafforzandosi attorno alla famiglia ed alle famiglie, indi alle sinagoghe, che cominciarono ad apparire in cui si leggeva e si commentava la Torah stessa.

Nel contempo essendo in genere gente istruita e di primo ordine grazie all'apertura mentale all'abitudine al ragionamento ricevuto fin da giovani con le Sacre Scritture e l'esempio fattivo dei genitori ebbero ad avere posti influenti, in cui evidentemente covavano l'idea del ritorno e cercavano di scorgere nelle pieghe della storia l'occasione propizia di provocare occasioni per il ritorno stesso.

Non sapremo mai quanto il più o meno nascosto abbiano operato quelli che raggiunsero posizioni in cui potevano avvicinare i potenti e quanto così contribuì agli eventi storici che furono favorevoli a quel epico ritorno.

Si prepara il cambiamento

Nabucodonosor era estremamente religioso.

Eresse o abbellì i templi di numerose divinità babilonesi.

Era particolarmente devoto a Marduk, il principale dio di Babilonia a cui attribuiva il merito delle sue vittorie militari.

Trofei di guerra, fra cui i sacri vasi e gli arredi del Tempio di Israele, pare fossero stati deposti nel tempio di Marduk.

Nabucodonosor, era cosciente che la sua dinastia non avrebbe regnato a lungo, infatti, dopo di lui alla sua morte in sei anni vi saranno ben tre re che si succederanno prima di Nabonedo l'ultimo dei re babilonesi.

Il Canone di Tolomeo, come la Stele Adda-Guppi, menziona cinque re della dinastia neobabilonese che governarono prima della conquista da parte di Ciro:

- Nabopolassar (21 anni di regno);
- Nabucodonosor (43 anni);

- Evil-Merodac (2 anni) o Amel Marduk (562-560), l'Evil-Merodac delle Scritture (2 Re 25,27; Geremia 52,31) figlio del grande re, che restituirà la libertà al re giudeo Joachin ad indicare una svolta rispetto alla politica paterna;
- Neriglissar (4 anni 560-556) di cui parla Geremia 39,3-14, suocero di Nabucodonosor, divenne re con un colpo di stato in cui morì Amel Marduk, quindi compì atti che minarono l'unità del paese e mise in cattiva luce l'operato di Nabucodonosor;
- Labashi-Marduk (556) figlio di Neriglissar, va al potere bambino, ma subito lo perde, non è incluso nelle elencazioni perché regnò meno di 1 anno.
- Nabonedo o *Nabu-naid* "Nebo (dio babilonese) è esaltato, in quanto *na 'id* "è sopra la città" (17 anni 556-539) proveniente dall'Assiria, dalla città di Harran, salito al potere con un colpo di stato.

Nel frattempo il potere dei persiani cresceva.

Nel 600 a.C., infatti, il re della Media Ciassarre aveva riunito le due regioni della Persia - Parsumash e Parsa - affidando il regno a Cambise che sposerà la figlia di Astiage, nuovo re di Media, e si insedierà nella prima capitale persiana Pasargade.

Da questa unione nascerà Ciro II detto poi il Grande.

Ciro così nacque da Mandane, figlia di Astiage re dei Medi, e da Cambise, re dei Persiani.

Erodoto narra che Astiage da sogni premonitori aveva intuito che il nipote avrebbe dominato l'Asia diede ordine ad un fido di sopprimere il bambino.

Questi però non obbedì e affidò il piccolo a un pastore perché lo abbandonasse sui monti, esposto alle belve feroci, ma il pastore, avendo sua moglie dato alla luce un bambino morto proprio in quei giorni, decise di allevare il piccolo Ciro.

Dal punto di vista dei fatti comunque si sa che Ciro succedette al padre nel 558 a. C., si ribellò e mosse guerra ai Medi.

Astiage fu sconfitto nel 550 a. C. e perse il trono.

Da questo momento furono i Persiani a dominare sui Medi.

Successivamente fu costruita Persepoli, la vera capitale persiana.

Ciro II governò dal 559 a. C. al 529 a. C..

Con grande intuito e capacità formò un grande impero diviso in Satrapie con Anatolia, Mesopotamia, Arabia, Persia.

Un particolare spirito vicino al pensiero ebraico gli era congeniale o era stato fatto o gli era stato trasmesso del contemporaneo zoroastrismo, come vedremo.

Si dice che Nabonedo cadde in disgrazia dei sacerdoti babilonesi, perché sostituì il dio Marduk, tanto amato dai suoi predecessori, col culto del dio luna Sin.

I sacerdoti allora tramaronò con i persiani per una conquista pacifica del regno.

Verso il 550 a. C. Ciro II si era alleato con Nabonedo ed insieme vinsero la Media e i babilonesi occupano l'Assiria, mentre i persiani il resto del regno.

Dopo la vittoria sui Medi Nabonedo aveva riconquistato Harran, da cui proveniva e aveva sconfitto i principi siriani, quindi si era trasferito a Tema, la capitale dei vinti, preso da un misticismo estremo che lo portò a farsi odiare dai babilonesi a cui soppiantò le divinità come ho prima accennato.

Il controllo e la reggenza di Babilonia l'affidò al figlio Bel-shar-usur, il Baltassar biblico.

Il 547 a. C. sentendosi minacciato dalla potenza persiana il re babilonese si alleò con la Lidia di Creso, ma Ciro II invase la Lidia e ne conquistò il regno onde Babilonia restò circondata dalla potenza persiana.

Iniziarono le defezioni e Gubaru un generale veterano di Nabucodonosor mandato a governare l'Elam passò ai persiani.

Superstiziosissimo Nabonedo si attorniava d'idoli e si affidava ai sogni tanto da modificare l'immagine degli dèi come pare fece all'acconciatura di Nabu di Borsippa.

Le cronache babilonesi narrano che sulle pareti del tempio comparve una scritta realizzata dai sacerdoti in cui si lamentava del sacrilegio compiuto.

Tale episodio ha evidenti analogie con quello narrato nella Bibbia nel libro del profeta Daniele nei confronti di Baldassar: *"... tu hai insolentito contro il Signore del cielo e sono stati portati davanti a te i vasi del suo tempio e in essi avete bevuto tu, i tuoi dignitari, le tue mogli, le tue concubine: tu hai reso lode agli dèi d'oro, d'argento, di bronzo, di ferro, di legno, di pietra, i quali non vedono, non odono e non comprendono e non hai glorificato Dio, nelle cui mani è la tua vita e a cui appartengono tutte le tue vie. Da lui fu allora mandata quella mano che ha tracciato quello scritto, di cui questa è la lettura: Mene, Tekel, Peres, e questa ne è l'interpretazione: Mene: Dio ha computato il tuo regno e gli ha posto fine. Tekel: tu sei stato pesato sulle bilance e sei stato trovato mancante. Peres: il tuo regno è diviso e dato ai Medi e ai Persiani"*. (Daniele 5,22-28)

E' quindi ipotizzabile un diretto rapporto fra le personalità più in vista del mondo ebraico e funzionari della dinastia achemenide che nel frattempo voleva giungere al potere in Babilonia.

Ciro il Grande

Il libro del profeta Daniele dice di sé che quelle vicende si sviluppano nel tempo dell'esilio di Babilonia.

Secondo l'ipotesi più condivisa dai biblisti, però la redazione definitiva del libro, è avvenuta in Giudea attorno al 160-170 a. C..

Sotto l'aspetto storico questo libro ha così varie imprecisioni o questioni che abbisognano di chiarimenti.

(Ved. www.bibbiaweb.net/lett017a.htm "I geroglifici ebraici del libro di Daniele")

Nel tempo dell'esilio babilonese i Persiani ebbero il sopravvento sugli Assiri.

In quel libro di Daniele si parla di Baldassarre come ultimo re degli Assiri, ma questi, figlio di Nabonide, non fu mai incoronato e fu solo un reggente.

Gli storici greci Erodoto e Senofonte confermano però il racconto del capitolo 5 del libro di Daniele perché Babilonia fu presa dai Persiani mentre era in corso una festa religiosa, senza quasi che gli abitanti se ne rendessero conto.

Altro punto storico impreciso è che quel testo parla del vincitore come Dario il Medo, ma di questo Dario in quel periodo storico non v'è traccia, mentre non cita **Ciro il Grande** che fu il vero vincitore.

Ciro, che si definiva il figlio di Marduk, invero fu quello che fu ben accolto dai babilonesi.

In effetti, chi però per primo entrò a Babilonia non fu **Ciro**, ma secondo un testo cuneiforme - la Cronaca di Nabonedo - fu un certo *Ugbaru* "**governatore di Gutium con l'esercito senza combattere**", mentre **Ciro** entrò 17 giorni dopo e *Gubaru*, "**il suo governatore, insediò dei governatori in Babilonia**", come è detto di **Dario il Medo** nel testo biblico (Daniele 6,1.2) .

Ciro II di Persia della dinastia degli Achemenidi (Capostipite Ciro I), nato nel 590 a.C. fu re di Persia, re di Media, re di Babilonia, re di Sumer e Akkad, re dei quattro angoli del mondo.

In ebraico Ciro è Kurush כּוּרֶשׁ “una fornace, un crogiolo כּוּרֶשׁ acceso ש”.

Il nome Nome verrebbe dal greco Κύριος kyros = “padrone, signore”, a sua volta derivato dal persiano kurush, di significato incerto, ma che potrebbe significare re, padrone o anche pastore.

Nome derivato è Cirillo dal nome greco Κυριλλος *Kyrillos*, derivato dalla parola Κύριος signore, e significa "giovane re", latinizzato in *Cyrillus*, che in ambito cristiano ha preso il significato di "consacrato al Signore".

Regnò dal 559 al 529 a. C., figlio di Cambise I ebbe come successore Cambise II, nato dalla regina Cassandale.



Ciro il Grande

Unificò le varie tribù iraniche e le guidò alla ribellione contro i Medi.

Sottomise la Media nel 549 a. C., poi nel 546 conquistò la Lidia, indi nel 539 a. C. entrò a Babilonia senza combattere.

Il re Nabonedo si arrese e fu mandato a trascorrere il resto della sua vita in Carmania.

Il 29 ottobre del 539 a. C. Ciro e il figlio Cambise, infatti, entrarono in Babilonia su strade coperte di rami di palma fra il tripudio della folla; insomma fu accolto in trionfo come fosse il Messia .

Gubaru fu nominato satrapo e ai vertici dell'amministrazione furono confermati dei funzionari babilonesi.

Di certo sotto il regno di Ciro il Grande fu emesso un editto che consentiva ai popoli deportati il ritorno in patria; quindi anche agli Ebrei era permesso il rientro e di ricostruire il tempio di Gerusalemme.

Ciro tra l'altro conseguiva così il controllo dell'area fenicio-palestinese.

Conquistò anche alcune regioni ai confini nord orientali della Persia.

Si assicurò il controllo della Siria e delle città fenicie,

Estese i confini del regno con l'avveduta politica di conferire libertà ai popoli sottomessi nel rispetto delle loro usanze.

Fu un grande comandante militare, un sovrano illuminato, amante dell'arte e della cultura.

Morì nel 529 a.C. combattendo contro gli sciti Massageti guidati dalla regina Tamiri e fu sepolto Pasargadae vicino a Persepoli.

Il suo successore fu il figlio Cambise II.

Erodoto narra che il cadavere di Ciro il Grande fu decapitato dalla regina Tamiri, che volle così vendicare la morte del figlio Spargapise, sconfitto e ucciso dai Persiani.

Secondo gli storici Ciro fu sconfitto subito nel primo attacco dai Massageti, ma i suoi suggerirono di tendere un trabocchetto agli sciti inseguitori, così i Persiani lasciarono l'accampamento abbandonato, fornito di abbondante provviste di vino onde gli Sciti si ubriacarono.

I Persiani così li attaccarono e li massacrarono e catturarono il generale Spargapise, figlio della regina Tamiri.

Questa invitò Ciro ad una battaglia vera in cui i Persiani accettarono, ma ne trovata uscirono di nuovo sconfitti e Ciro fu ucciso.

Tamiri dopo la battaglia ne cercò il cadavere e lo decapitò e la testa mozzata del re Ciro II la immerse in un otre di sangue.

Dante Alighieri ne fa un cenno nel Purgatorio nella prima cornice ove mette le anime dei superbi.

**“Mostrava la ruina e 'l crudo scempio
che fé Tamiri, quando disse a Ciro:
Sangue sitisti, e io di sangue t'empio.”** (Canto XII 55-57)

Mostrava il crudele scempio che fece Tamiri, regina degli Sciti, quando, infuriata contro Ciro re di Persia, presolo prigioniero, lo fece decapitare, gettandone il capo in un otre pieno di sangue umano; nel quadro vibrano le parole di Tamiri: “Satia te sanguine, quem sitisti = Saziati di sangue, come assetato ne fosti”.

”



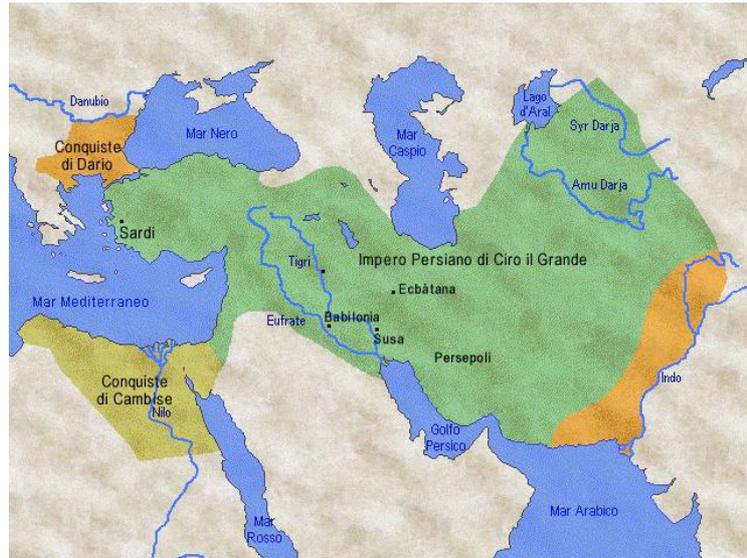
Tomba di Ciro il Grande

Il disegno espansionista proseguì col figlio figlio Cambise II che conquistò l'Egitto prendendo il nome di Mesutira Kamebet, indicato da Manetone come primo sovrano della XXVII dinastia, e lo governò dal 525 al 522 a.C..



Cambise II cattura il faraone Psammetico III

Questa espansione persiana s'interruppe soltanto con Dario I che, dopo aver occupato Tracia e Macedonia, fu sconfitto dai Greci nel 490 a.C. nella battaglia di Maratona.



L'impero persiano

Nel libro di Daniele si trova: *“Allora il re **Dario** scrisse a tutti i popoli, nazioni e lingue, che abitano tutta la terra: Pace e prosperità. Per mio comando viene promulgato questo decreto: In tutto l'impero a me soggetto si onori e si tema il Dio di Daniele, perché egli è il Dio vivente, che dura in eterno; il suo regno è tale che non sarà mai distrutto e il suo dominio non conosce fine. Egli salva e libera, fa prodigi e miracoli in cielo e in terra: egli ha liberato Daniele dalle fauci dei leoni. Questo Daniele prosperò durante il regno di Dario e il regno di Ciro il Persiano.”* (Daniele 6,26-29)

Chi è questo Re Dario?

Nelle tavolette ritrovate tra il 535 e il 525 a. C. di Ciro e poi di Cambise II è detto che quel Gubaru o Gobria fu stabilito da parte del re Ciro il Grande governatore di Babilonia e della regione oltre del fiume detta Ebirnari.

Ho trovato che lo storico *Whitomb* avanza questa ipotesi che ritengo felice: *“E' nostra convinzione che Gurabu, governatore di Babilonia e della regione al di là del fiume, appaia nel libro di Daniele come Dario il Medo, il re che ebbe l'incarico del regno caldeo subito dopo la morte di Baldassarre e che stabilì satrapi e presidenti (incluso Daniele) perché lo assistessero nel governo di un territorio assai esteso con le sue molte genti. Io credo che questa identificazione sia l'unica via per armonizzare tra loro le varie linee di evidenza che troviamo nel libro di Daniele e nei contemporanei racconti cuneiformi”*.

Il nome Dario, persiano Darayavahush, peraltro era anche un titolo onorifico simile al nostro Cesare o Augusto al tempo dell'impero romano.

In definitiva Ciro il Grande il primo anno del suo regno a Babilonia, permise ai Giudei di ritornare a Gerusalemme e ricostruire il Tempio 2 Cronache 36,22; Esdra 1,1-8; 3,7; 4,3-5; 5,13-17; 6,3-14.

Il libro di Esdra, infatti, inizia così: *“Nell'anno primo del regno di Ciro, re di Persia, perché si adempisse la parola che il Signore aveva detto per bocca di Geremia, il Signore destò lo spirito di Ciro re di Persia, il quale fece passare questo ordine in tutto il suo regno, anche con lettera: Così dice Ciro re di Persia: Il Signore, Dio del cielo, mi ha concesso tutti i regni della terra; egli mi ha incaricato di costruirgli un tempio in Gerusalemme, che è in Giudea. Chi di voi proviene dal popolo di lui? Il suo Dio sia con lui; torni a Gerusalemme, che è in Giudea, e ricostruisca il tempio del Signore Dio d'Israele: egli è il Dio che*

dimora a Gerusalemme. Ogni superstite in qualsiasi luogo sia immigrato, riceverà dalla gente di quel luogo argento e oro, beni e bestiame con offerte generose per il tempio di Dio che è in Gerusalemme". (Esdra 1,1-4)

(Ved. www.bibliaweb.net/lett046s.htm "Esdra il Mosè del giudaismo profetizza il Cristo" ove peraltro c'è la decriptazione di vari capitoli del libro di Esdra)

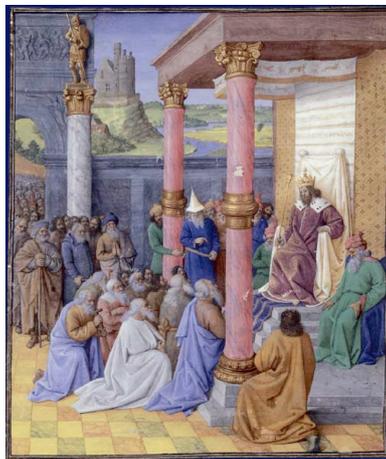
Il ritorno a Gerusalemme fu interpretato anche come una prima attuazione dell'profezia delle "settanta settimane" di Geremia (25,11-12):

"Tutta questa regione sarà abbandonata alla distruzione e alla desolazione e queste genti resteranno schiave del re di Babilonia per settanta anni. Quando saranno compiuti i settanta anni, io punirò il re di Babilonia e quel popolo - dice il Signore - per i loro delitti, punirò il paese dei Caldei e lo ridurrò a una desolazione perenne."

Questa profezia contenebbe un numero di 70 anni dal 609, anno della morte del re Giosia e della sottomissione del suo successore Ioiachim a Babilonia.

Di ciò come vedremo parla anche il libro 2 Cronache 36,22s

La profezia fu ripresa e ampliata dal profeta Daniele (9,1-27).



Ciro ascolta le richieste degli ebrei

Dal punto di vista storico si possono così memorizzare le seguenti date:

- 609 a. C. morte di Giosia Re di Giuda;
- 598/7 a. C. durante il Regno di Assedio di Gerusalemme;
- 598/7 a. C. 16 marzo prima deportazione;
- 594 a. C. sedizione anti-babilonese;
- 586 a. C. assedio di Gerusalemme e seconda deportazione luglio/agosto 587;
- 562 a. C. rilascio di Ioiachim dopo 37 anni di prigionia babilonese, ma rimane a Babilonia;
- 538 a. C. i Persiani in ottobre conquistano Babilonia;
- 538 a. C. il "Decreto di Ciro" consente agli ebrei di tornare a Gerusalemme;
- 520-515 a. C. ritorno di molti ebrei in Giuda con Zorobabele e il sacerdote Giosuè.

Zorobabele "seme di Babilonia" - forse il Sesbassar in aramaico di Esdra 1,8 - figlio di Seatiel e nipote del re Ioiachim, discendente di Davide, rientrò con gli esuli che aderirono al ritorno in Palestina ed ebbe il ruolo di governatore.

Così dice il libro di Esdra:

- 1,7-11 "... il re Ciro fece trarre fuori gli arredi del tempio, che Nabucodònosor aveva asportato da Gerusalemme e aveva depresso nel tempio del suo dio. Ciro,

*re di Persia, li fece trarre fuori per mano di Mitridate il tesoriere, che li consegnò a **Sesbassar, principe di Giuda...** Sesbassar li riportò da Babilonia a Gerusalemme, in occasione del ritorno degli esuli."*

- 2,1 "Questi sono gli abitanti della provincia che ritornarono dall'esilio, i deportati che Nabucodònosor re di Babilonia aveva condotti in esilio a Babilonia. Essi tornarono a Gerusalemme e in Giudea, ognuno alla sua città; vennero con Zorobabèle, Giosuè, Neemia, Seraia, Reelaia, Mardocheo, Bilsan, Mispar, Bigvai, Recun, Baana."

Dai re di Babilonia fu così riconosciuto che il Tempio era di proprietà dei re di Giuda e riconsegnò ad un suo erede gli arredi che aveva prelevato Nabucodonosor.

Come si può notare di Sesbassar si perde traccia e si parla di Zorobabele.

Di fatto Zorobabele fu una specie di re, perché oltre ad essere governatore della Giudea, fu considerato anche capo dei deportati ebrei.

Parlano di lui i libri di:

- *Aggeo* (1, 1-14; 2, 2-23),
- *Zaccaria* (4, 6-10),
- *Esdra* (2, 2; 3, 2-8; 4, 2-3; 5, 2),
- *Neemia* (7, 7; 12, 1-47).

Zorobabele nel settembre del 520 riprese l'edificazione spinto dai profeti Aggeo e Zaccaria, che col tempio ricostruito annunciavano l'avvento l'era escatologica e messianica.

(Di Esdra ,i sono interessato con gli articoli:

www.bibbiaweb.net/lett046s.htm "Esdra il Mosè del giudaismo profetizza il Cristo"

www.bibbiaweb.net/lett048s.htm "Esdra nel libro di Neemia annuncia la Torah e il Messia")

Perché passarono molti anni tra il decreto di Ciro e la ricostruzione del Tempio? Che ci fu un editto di Ciro, invero c'è la conferma nel Cilindro di Ciro ritrovato a Babilonia nel 1890.

E' questo un manufatto in terracotta lungo 25 cm, a forma di barile, risalente al 536 a. C., con iscrizioni in carattere cuneiforme, trovato nel 1879 dall'archeologo britannico Hormuzd Rassam ed ora esposto al British Museum di Londra.

CILINDRO DI CIRO



Il testo narra le imprese del re persiano Ciro II e la conquista di Babilonia nel 539 a. C., come fu catturato Nabonide ultimo re di Babilonia, di come egli corruppe il culto agli dei e dei lavori forzati ai quali aveva sottoposto la popolazione onde il dio protettore della città per restaurare il vecchio ordine scelse Ciro, re di Persia e ne fece il re dei re del mondo.

Fu così che Ciro ristabilì i templi ed i relativi culti religiosi.

Questa è la traduzione della seconda parte:

“Io sono Ciro, re del mondo, grande re, potente re, re di Babilonia, re di Sumer e di Akkad, re dei quattro angoli della terra, figlio di Cambise, grande re, re di Anshan, nipote di Ciro, grande re, re di Anshan, discendente di Teispes, grande re, re di Anshan, di linea reale eterna, di cui Bel e Nabu amano la regalità e desiderano il governo per la gioia del loro cuore. Quando sono entrato, pacificamente, a Babilonia, stabilii la mia dimora sovrana nel palazzo reale tra celebrazioni e felicità. Marduk, il grande signore, mi destinò un cuore magnanimo di un essere che ama Babilonia e io, ogni giorno, mi voto alla sua devozione. Il mio vasto esercito marciò su Babilonia in pace; non permisi a nessuno di infierire sui popoli di Sumer e di Akkad. Ho cercato il benessere della città di Babilonia e di tutti i suoi luoghi sacri. Quanto ai cittadini di Babilonia, ai quali Nabonide aveva imposto un giogo non per volere degli dei e non (...) decretato per loro, io placai la loro prostrazione e li liberai dal loro debito. Marduk, il grande signore, si rallegrò delle mie buone azioni. Pronunciò la sua graziosa benedizione su di me, Ciro, il re che lo venera, e su Cambise, il figlio che è la mia progenitura, e su tutto il mio esercito, e in pace, in sua presenza, noi ci ponemmo in amicizia. Per suo espresso volere, tutti i Re che siedono sul trono nel mondo, dal Mare Superiore al Mare Inferiore, che vivono in regioni molto lontane, i re dell’Ovest, che risiedono in tende, tutti, portarono il loro pesante tributo davanti a me e a Babilonia baciavano i miei piedi. Da Babilonia ad Ashur e da Susa, Agade, Eshnunna, Zamban, Meturnu, Der, da anche lontano come la regione dei Guti, i luoghi sacri al di là del fiume Tigri, i cui santuari erano stati abbandonati per lungo tempo, io riposi le immagini degli dei, che avevano risieduto (a Babilonia), al loro posto e li lasciai risiedere nelle loro eterne dimore. Riunii tutti i loro abitanti e restituii loro le loro residenze. Inoltre, per volere di Marduk, il grande Signore, installai nei loro santuari, in dolci dimore, gli dei di Sumer e di Akkad, che Nabonide, provocando la collera del Signore degli Dei, aveva portato a Babilonia. Possano tutti gli dei che collocai nei loro luoghi sacri domandare, ogni giorno, a Bel e Nabu che i miei giorni siano lunghi e possano intercedere per il mio benessere. (...) Il popolo di Babilonia benedice il mio regno e io stabilii tutte le terre in pacifiche dimore.”

(Estratto dal Cilindro di Ciro)

Vi si dichiara poi che Ciro permise il ritorno delle immagini al loro luogo di origine, ed i popoli che furono deportati al loro paese, in modo generico, ma non parla esplicitamente degli ebrei.

C’è un passo di altissimo valore sociale di una lucidità eccezionale e riguarda la **“convenzione dei diritti umani”** che così recita:

“Dichiaro che rispetterò la tradizione, i costumi e le religioni delle nazioni del mio impero e che non permetterò a nessuno dei miei governatori disprezzare o insultare gli abitanti delle mie nazioni.

Con la presente si abolisce la schiavitù, i miei governatori hanno l’ordine di proibire la compravendita di uomini e donne come schiavi nei domini che governano. Questa tradizione deve essere eliminata in tutto il mondo.

Se qualcuno opprime qualche persona, quando succeda, lo priverò dei suoi diritti.

Oggi dichiaro la libertà religiosa. Tutti sono liberi di praticare qualsiasi religione, vivere secondo i dettami di qualsiasi religione ed accedere a qualsiasi tipo di impiego a condizione che mai siano violati i diritti degli altri.”

E’ evidente che Ciro brillò per Israele come una luce nelle tenebre!

Non poteva essere che Dio stesso ad averlo illuminato, ad averlo unto col suo Santo Spirito!

E' quindi sarà, come vedremo, considerato figura messianica.

Il suo nome è citato tante volte a partire da 2 Cronache 36,22 *“Dice Ciro re di Persia: Il Signore, Dio dei cieli, mi ha consegnato tutti i regni della terra. Egli mi ha comandato di costruirgli un tempio in Gerusalemme, che è in Giuda. Chiunque di voi appartiene al suo popolo, il suo Dio sia con lui e parta!”* e poi in:

- Esdra 1,1.2.7.8; 3,7; 4,4.5; 5,13.14.15.17; 6,3.14;
- Daniele 1,21; 7,29; 10,1; 14,1;
- Isaia 44,28, 45,1.

Il libro di Esdra nei primi sei capitoli tratta del ritorno degli esuli che pare svilupparsi in due fasi:

- Capitolo 1, un primo gruppo si mette in marcia con Sesbassar, principe di Giuda, cui Ciro fa restituire le suppellettili trafugate da Nabucodonosor al tempio di Gerusalemme.
- Capitolo 2 riporta l'elenco dei clan dei rimpatriati ed il loro numero, ma alcune famiglie di leviti non possono dimostrare la loro identità israelitica, avendo perso il loro registro genealogico e sono così escluse dal sacerdozio.
- Capitolo 3, a sette mesi dal rientro, il popolo si riunisce sotto la presidenza del Sommo Sacerdote Giosuè e di Zorobabele ed erigono solo l'altare dei sacrifici, poi inizia la ricostruzione del Tempio.

E' da notare che di Sesbassar non si dice altro e si parla di Zorobabele anche lui della dinastia reale di Giuda onde è da ritenere che siano la stessa persona con il nome in aramaico ed in ebraico.

- Capitolo 4 gli abitanti della regione molti trapiantati là vari anni prima vedono di malanimo il ritorno degli Ebrei, ma si offrono di aiutarli per l'erezione del Tempio, ma Zorobabele e Giosuè non accettano e quelli cercarono di ostacolare la ricostruzione durante il regno di Ciro compiacenti alcuni funzionari.
- Capitolo 5 il racconto ci riporta a Zorobabele che riprende i lavori (520 a. C.) sotto l'incitamento dei profeti Aggeo e Zaccaria e il satrapo della regione informa il re Dario I, e sono fatte ricerche nell'archivio imperiale di Babilonia, per verificare se Ciro aveva autorizzato la ricostruzione del Tempio.

- Capitolo 6 Dario ordina di investigare e la trova la conferma dell'editto di Ciro con altri particolari importanti. *“Allora il re Dario ordinò che si facessero ricerche nell'archivio, là dove si conservano i tesori a Babilonia, e a Ecbàtana, la fortezza che è nella provincia di Media, si trovò un rotolo in cui era scritto:*

Promemoria. Nell'anno primo del re Ciro, il re Ciro prese questa decisione riguardo al tempio in Gerusalemme: la casa sia ricostruita come luogo in cui si facciano sacrifici; le sue fondamenta siano salde, la sua altezza sia di sessanta cubiti, la sua larghezza di sessanta cubiti. Vi siano nei muri tre spessori di blocchi di pietra e uno di legno. La spesa sia pagata dalla reggia. Inoltre gli arredi del tempio fatti d'oro e d'argento, che Nabucodònosor ha portato via dal tempio di Gerusalemme e trasferito a Babilonia, siano restituiti e rimessi al loro posto nel tempio di Gerusalemme e ricollocati nella casa di Dio.” (Esdra 6,1-5)

Dario diffidò allora il satrapo dall'ostacolare i lavori, che così ripresero sotto gli ordini di Zorobabele e *“Questo Tempio fu portato a termine il terzo giorno del mese di Adar, nel sesto anno del regno di re Dario.”* (Esdra 6,15)

Tale data corrisponderebbe al 13 marzo del 515 a.C.

La ricostruzione del Tempio, completata nel 515 a. C. fu fatta a spese dello Stato persiano e fu detto Tempio di Zorobabele.

Zorobabele e la sua discendenza però sparirono dalla vita pubblica e non si evolse la sua figura da governatore a re.

Evidentemente parte dei suoi poteri passarono ai sacerdoti e ne nacque una oligarchia aristocratica di impronta teocratica, visto che l'aristocrazia dominante era composta da sacerdoti.

La carica di Sommo Sacerdote fu eredità della discendenza di Giosuè, ramo sadocita, fino alla deposizione di Onia III nel 173 a. C..

Nasce così il "giudaismo" le cui caratteristiche innovative sono:

- il monoteismo totale, mentre prima il Dio d'Israele era il più grande di tutti gli dèi "*non avrai altri dèi di fronte a me*" (Esodo 20,3) ed è solo lui che muovere la Storia;
- ministri del culto solo i sacerdoti e in ruoli subordinati i leviti; -
- esclusione del re dalla funzione sacerdotale;
- Israele popolo chiuso che non si può imparentare con altri se non con israeliti;
- lingua aramaica per d'uso quotidiano;
- l'adozione di un nuovo calendario cultuale;
- fine della letteratura Profetica, infatti Malachia l'ultimo profeta biblico visse nel V secolo a. C.;
- inizio della letteratura Apocalittica.

Isaia e Ciro

Nel libro del profeta Isaia il capitolo 45 è sorprendente.

Inizia in questo, modo secondo la traduzione C.E.I.:

"Dice il Signore del suo eletto, di Ciro:

Io l'ho preso per la destra, per abbattere davanti a lui le nazioni, per sciogliere le cinture ai fianchi dei re, per aprire davanti a lui i battenti delle porte e nessun portone rimarrà chiuso." (Isaia 45,1)

In ebraico "***Dice il Signore del suo eletto, di Ciro***" è così scritto:

כ ה א מ ר י ה ו ה ל מ ש י ה ו ל כ ו ר ש

Questo eletto è il "suo Messia" מ ש י ה ו l'unto proprio da Dio stesso che ha voluto presentarci con lui un proto - Messia, figura che annuncia una liberazione totalizzante.

Di fatto Ciro in quel tempo, mentre gli ebrei erano in esilio a Babilonia, era il Re che aveva potere sulla Palestina e sugli ebrei.

Siccome ogni "***ogni autorità viene da Dio***" (Romani 13,1) e poiché i re degli ebrei venivano unti, questo Ciro in senso stretto vuol dire era proprio un unto, un eletto da Dio che gli aveva messo in mano il potere sulla terra promessa e aveva consentito tutto ciò.

Più avanti, alla fine del versetto 5 il testo dice

"...ti renderò pronto all'azione, anche se tu non mi conosci"

confermando così che il testo intende proprio parlare di un non israelita.

Isaia profetizzò fra il 739 e il 681 a. C. ed in questi versetti avrebbe parlato di Ciro, re della Persia nel 539 a. C., che emise l'editto per il ritorno.

La questione si presenta cornuta nel seguente modo:

- per alcuni è una chiara dimostrazione che questa parte, inserita dopo il capitolo 40 del libro di Isaia, non fu scritta dall'antico Isaia, ma dal deutero-Isaia, quindi altra persona, dopo il ritorno dall'esilio;

- se vero ciò sarebbe l'inganno di una falsa profezia, perché riguarderebbe fatti avvenuti.

Sul libro del profeta Isaia l'opinione, infatti, più diffusa e condivisa tra gli studiosi è che redazione definitiva fu in più tempi di cui l'ultima in Giudea nel V secolo a. C. onde il testo abbraccia gli eventi di un arco di tempo di circa 2-3 secoli, sulla base di scritti di diversa origine.

S'individua così un:

- Proto-Isaia, capitoli 1-39, scritti dal profeta Isaia, 740-700 a.C.;
- Deutero-Isaia, capitoli 40-55, scritti durante l'Esilio di Babilonia, 550-539 a. C.;
- Trito-Isaia, capitoli 56-66, scritti dopo il ritorno dall'esilio, 537-520 a.C..

Quindi, l'idea del Servo di IHW e di un Ciro Messia sono nel Deutero Isaia.

Penso che la verità sia molto semplice; quei brani che portano a Ciro furono scritto dopo e furono inseriti nel libro d'Isaia, senza inganno, perché chi leggeva allora sapeva che era un post inserimento.

Il *Talmud* (Baba bathra 14 B), infatti, afferma che in epoca antica il libro di Isaia si trovava dopo quelli di Geremia ed Ezechiele.

Perché?

Perché probabilmente era meno esteso.

Ecco che quando fu aggiunto uno scritto anonimo che si rifaceva alla scuola d'Isaia, il *Deutero-Isaia* si ebbero tre rotoli di lunghezza all'incirca uguale come un Isaia 1 e 2 e fu posto al primo posto degli altri perché il primo Isaia precedeva gli altri come datazione.

Successivamente evidentemente si perse cognizione di ciò.

Il deutero - Isaia però è comunque profeta perché si rifà a quei primitivi testi del grande profeta e ne esplicita il completamento.

E', infatti, comunque profezia per la visione apocalittica della redenzione finale da parte del Messia "**Israele sarà salvato dal Signore con salvezza eterna.**" (Isaia 45,17) e della vittoria finale sugli idoli (Isaia 41,1) e su Babilonia (Isaia 47,1) come regno del male.

La profezia inizia molto prima.

Nel capitolo Isaia 41,2s già parla di Ciro senza nominarlo: "*Chi ha suscitato dall'oriente colui che chiama la vittoria sui suoi passi? Chi gli ha consegnato i popoli e assoggettato i re? La sua spada li riduce in polvere e il suo arco come paglia dispersa dal vento. Li insegue e passa oltre, sicuro; sfiora appena la strada con i piedi.*"

Così pure nel capitolo 44 di Isaia il nuovo profeta che si rifà alla scuola dell'antico Isaia, parla così di Ciro e spiega:

"Dice il Signore, che ti ha riscattato e ti ha formato fin dal seno materno:

Sono io, il Signore, che ho fatto tutto, che ho dispiegato i cieli da solo, ho disteso la terra; chi era con me? Io svento i presagi degli indovini, rendo folli i maghi, costringo i sapienti a ritrattarsi e trasformo in stoltezza la loro scienza; confermo la parola del mio servo, realizzo i disegni dei miei messaggeri. Io dico a Gerusalemme: Sarai abitata, e alle città di Giuda: Sarete riedificate, e ne restaurerò le rovine. Io dico all'abisso: Prosciùgati! Faccio inaridire i tuoi fiumi.

Io dico a Ciro: Mio pastore י ע י ש ר כ; ed egli soddisferà tutti i miei desideri, dicendo a Gerusalemme: Sarai riedificata, e al tempio: Sarai riedificato dalle fondamenta." (Isaia 44,24-28)

Usando la decriptazione con le lettere separate del mio metodo di cui in “**Parlano le lettere**” www.bibbiaweb.net/lett003s.htm si ottiene chi nascondono quelle lettere di **Ciro il mio pastore כור עי** ?

Ciro è visto come “Una fornace כור per ardere ש il male רע è”.

E' evidente che il profeta sta rivisitando la storia di Israele ed estrapola così la nuova profezia.

In www.bibbiaweb.net/bibbia55.pdf “**Tentazioni del figlio di Adamo, figlio di Dio, il Carpentiere**” ho tra l'altro decriptato l'intero capitolo 44 di Isaia e riporto il risultato dei precedenti 5 versetti Isaia 44,24-28.

Isaia 44,24 Così al mondo inizia a vivere col corpo il Signore in cammino dal primo serpente, la rettitudine porta ad esistere giù dal nemico così in vita dentro al Cuore inviata dall'Unico. Per ucciderlo è il Signore con tutta l'energia in Cuore, uscito dal cielo il Potente da solo è in un corpo in azione, uscito in terra dai viventi è; dell'Unigenito finalmente è visibile la luce al mondo.

Isaia 44,25 Dai viventi la Parola col corpo l'Unico finalmente ha portato, dall'arca alla porta si è il Vivente versato in pienezza in vita. E' con la Madre, è al folle in vita sorto ad esistergli in casa un amo vivente. E' in vita l'Unigenito chiuso portato in un corpo a recare la conoscenza della purezza ad esistere con l'esistenza pienamente retta del Potente.

Isaia 44,26 Dalla Madre sorge la Parola a servire portata. E il disegno da un angelo fu portato. Fu in segreto dalla Madre che aprì l'Unico la vita nel corpo con potenza, fu col corpo portato a sorgere il Potente a vivere completamente. E sorge il prodotto in una città di Giuda, dall'arca il Figlio esce e in una caverna dentro si porta finalmente ad essere al mondo. Da un primogenito sorge in vita.

Isaia 44,27 Al mondo l'Unigenito vive, del Potente giù porta all'insensato una spada, la Colomba (lo Spirito Santo) in un corpo finalmente è con la rettitudine dell'Unico portata dentro ad esistere con la luce.

Isaia 44,28 Al mondo inizia a vivere col corpo **una guizzante fornace. Per ardere il male è stata portata.** La sposa dalla prigione a liberare sarà. Lo sarà bruciando il serpente. Per reciderlo inizia a vivere col corpo il Potente. E' ad un povero al serpente in vita indicato che un figlio c'e' che, essendo retto, il serpente alla fine porterà ai ceppi.

Giuseppe Flavio in *Antichità giudaiche*, XI,1 ritiene invece che **Ciro** fece quello che fece perché degli ebrei gli fecero leggere il libro di Isaia e si considerò predestinato, onde: *“fu preso dal forte desiderio e dall'ambizione di fare ciò ch'era stato scritto; e, avendo convocato gli Ebrei più illustri di Babilonia disse loro che li lasciava tornare al loro paese nativo, e riedificare sia la città di Gerusalemme che il tempio di Dio, poiché Dio, egli disse, sarebbe stato il loro alleato ed egli stesso avrebbe scritto ai suoi governatori e satrapi che erano nelle vicinanze del loro paese affinché dessero loro contribuzioni di oro e argento per edificare il tempio e, inoltre, animali per i sacrifici.”*

Così, guidato dal Dio d'Israele, **Ciro il Grande** pianificò un'incursione nella città caldea, e l'occupò prendendo i babilonesi alla sprovvista.

Lo scrittore greco Senofonte (430-355 a.C) racconta della soluzione escogitata da Ciro nel deviare le acque del fiume Eufrate, attraverso appositi canali che abbassando il livello del fiume, lo resero guadabile poté entrare in Babilonia onde l'esercito penetrò cogliendo le guardie alla sprovvista. Infine grande influenza ebbe Ciro il Grande per la diffusione della lingua e scrittura aramaica.

L'Aramaico è una lingua semitica come l'akkadico, il fenicio, l'ebraico, ed era parlata da popolazioni nomadi stanziate in Mesopotamia nel XII-XI sec. a.C..

(Quale più antico reperto scritto è una stele di basalto con una iscrizione in aramaico, datata tra il 9° e l'8° sec. a. C., trovata a Tel Dan in Galilea, ora al museo di Gerusalemme.)

L'aramaico soppiantò l'accadico dall'impero Assiro e dall'Asia all'Egitto fu lingua internazionale ed era già la lingua commerciale e dei rapporti diplomatici anche dopo la distruzione di Ninive (612 a.C.), quando Nabopolassar, arameo, fonda la dinastia neo-babilonese.

Ciro il Grande, fondatore dell'impero Achemenide nel VI sec. a. C. farà dell'aramaico la lingua ufficiale del suo Stato che si estendeva dall'Egeo all'Indo, dal Caucaso all'Egitto.

Gli esuli Ebrei, dopo il loro rientro in patria per opera di Ciro, nel 539 a. C., continuarono a parlarlo.

Nel III sec. a.C. in Palestina l'ebraico era ormai solo lingua liturgica e letteraria.

La ebraica con cui è scritto l'Antico Testamento, non era più parlata all'epoca di Gesù, ma veniva usata nella liturgia sinagogale.

La Bibbia Ebraica canonica, detta Tanakh, definita da responsabili del popolo ebraico, riuniti a Jamnia vicino a Giaffa, pochi anni dopo la distruzione del 70 d. C. da parte di Tito del tempio di Gerusalemme, comprende solo libri scritti in ebraico e in aramaico.

Le parti in aramaico sono:

- tre parole della Genesi (31,47);
- un versetto di Geremia (10,11); e tre parole della Genesi (31,47);
- alcuni capitoli di Esdra (4,8-6,18 e 7,12-26);

alcuni capitoli di Daniele (2,4b-7,28).



Iraq-bassorilievo che rappresenta gli ebrei che lasciano Babilonia

Isaia 45 - decriptazione

1 Dice il Signore del suo eletto, di Ciro: lo l'ho preso per la destra, per abbattere davanti a lui le nazioni, per sciogliere le cinture ai fianchi dei re, per aprire davanti a lui i battenti delle porte e nessun portone rimarrà chiuso.

2 Io marcerò davanti a te; spianerò le asperità del terreno, spezzerò le porte di bronzo, romperò le spranghe di ferro.

3 Ti consegnerò tesori nascosti e ricchezze ben celate, perché tu sappia che io sono il Signore, Dio d'Israele, che ti chiamo per nome.

4 Per amore di Giacobbe, mio servo, e d'Israele, mio eletto, io ti ho chiamato per nome, ti ho dato un titolo, sebbene tu non mi conosca.

- 5** Io sono il Signore e non c'è alcun altro, fuori di me non c'è dio; ti renderò pronto all'azione, anche se tu non mi conosci,
- 6** perché sappiano dall'oriente e dall'occidente che non c'è nulla fuori di me. Io sono il Signore, non ce n'è altri.
- 7** Io formo la luce e creo le tenebre, faccio il bene e provo la sciagura; io, il Signore, compio tutto questo.
- 8** Stillate, cieli, dall'alto e le nubi facciano piovere la giustizia; si apra la terra e produca la salvezza e germogli insieme la giustizia. Io, il Signore, ho creato tutto questo.
- 9** Guai a chi contende con chi lo ha plasmato, un vaso fra altri vasi d'argilla. Dirà forse la creta al vasaio: Che cosa fai? oppure: La tua opera non ha manici?
- 10** Guai a chi dice a un padre: Che cosa generi? o a una donna: Che cosa partorisci?
- 11** Così dice il Signore, il Santo d'Israele, che lo ha plasmato: Volete interrogarmi sul futuro dei miei figli e darmi ordini sul lavoro delle mie mani?
- 12** Io ho fatto la terra e su di essa ho creato l'uomo; io con le mani ho dispiegato i cieli e do ordini a tutto il loro esercito.
- 13** Io l'ho suscitato per la giustizia; spianerò tutte le sue vie. Egli ricostruirà la mia città e rimanderà i miei deportati, non per denaro e non per regali, dice il Signore degli eserciti.
- 14** Così dice il Signore: Le ricchezze d'Egitto e le merci dell'Etiopia e i Sebei dall'alta statura passeranno a te, saranno tuoi; ti seguiranno in catene, si prostreranno davanti a te, ti diranno supplicanti: Solo in te è Dio; non ce n'è altri, non esistono altri dèi.
- 15** Veramente tu sei un Dio nascosto, Dio d'Israele, salvatore.
- 16** Saranno confusi e svergognati quanti s'infuriano contro di lui; se ne andranno con vergogna quelli che fabbricano idoli.
- 17** Israele sarà salvato dal Signore con salvezza eterna. Non sarete confusi né svergognati nei secoli, per sempre.
- 18** Poiché così dice il Signore, che ha creato i cieli, egli, il Dio che ha plasmato e fatto la terra e l'ha resa stabile, non l'ha creata vuota, ma l'ha plasmata perché fosse abitata: Io sono il Signore, non ce n'è altri.
- 19** Io non ho parlato in segreto, in un angolo tenebroso della terra. Non ho detto alla discendenza di Giacobbe: Cercatemi nel vuoto! Io sono il Signore, che parlo con giustizia, che annuncio cose rette.
- 20** Radunatevi e venite, avvicinatevi tutti insieme, superstiti delle nazioni! Non comprendono quelli che portano un loro idolo di legno e pregano un dio che non può salvare.
- 21** Raccontate, presentate le prove, consigliatevi pure insieme! Chi ha fatto sentire ciò da molto tempo e chi l'ha raccontato fin da allora? Non sono forse io, il Signore? Fuori di me non c'è altro dio; un dio giusto e salvatore non c'è all'infuori di me.
- 22** Volgetevi a me e sarete salvi, voi tutti confini della terra, perché io sono Dio, non ce n'è altri.
- 23** Lo giuro su me stesso, dalla mia bocca esce la giustizia, una parola che non torna indietro: davanti a me si piegherà ogni ginocchio, per me giurerà ogni lingua.
- 24** Si dirà: Solo nel Signore si trovano giustizia e potenza! Verso di lui verranno, coperti di vergogna, quanti ardevano d'ira contro di lui.
- 25** Dal Signore otterrà giustizia e gloria tutta la stirpe d'Israele.

In www.bibliaweb.net/bibbia64.pdf "Miracoli - La sposa vede lo sposo attraverso il velo" avevo già riportato la decriptazione di Isaia 45,20-22.

Presento la prova della decriptazione del primo versetto.

Is 45,1"Dice il Signore del suo eletto, di **Ciro**: lo l'ho preso per la destra, per abbattere davanti a lui le nazioni, per sciogliere le cinture ai fianchi dei re, per aprire davanti a lui i battenti delle porte e nessun portone rimarrà chiuso."

כ ה א מ ר י ה ו ה ל מ ש י ה ו ל כ ו ר ש א ש ר ה ח ז ק ת י
ב י מ י נ ו ל ר ד ל פ נ י ו ג ו י מ ו מ ת נ י מ ל כ י מ א פ ת ח
ל פ ת ח ל פ נ י ו ד ל ת י מ ו ש ע ר י מ ל א י ס ג ר ו

Così esce ה'Unigenito א. Il ribelle מ ר י nel mondo ה si porta ו a percuotere ה ל מ. Alla fossa (ה) י ש si porta ו in cammino ל כ e ו da povero ש ר da donna (ה) א col corpo ר esce ה per aiutare ק ז ק. Finalmente ת è י a casa ב degli esseri י viventi מ. E' י ove abita (ה) נ ו il serpente ל per dominare (ה) ר ד quel potente ל. Di persona (ה) נ פ si è י portato ו in cammino ג. E ו si è י il Vivente ב portato ו dagli uomini ת מ per i lamenti נ י a vivere מ. Nel cammino ל ל gli è י in un vivente ב l'ira א פ. Per l'inizio ל ת ה del liberare פ ת ה dal serpente ל, la Parola פ inviata נ è stata י per portare ו l'aiuto ד; il serpente ל finirà ת. E' י la salvezza ע ש ו ב in un corpo ר a stare י tra i viventi ב. Dal serpente ל l'Unigenito א si è י in giro ס in cammino ג in un corpo ר portato ו.

Is 45,1 Così esce l'Unigenito. Il ribelle nel mondo si porta a percuotere. Alla fossa si porta in cammino e da povero da donna col corpo esce per aiutare. Finalmente è a casa degli esseri viventi. E' nella latrina (dove abita il serpente) per dominare il serpente. Di persona si è portato in cammino. E si è il Vivente portato dagli uomini per i lamenti a vivere. Nel cammino gli è in un vivente l'ira. Per l'inizio del liberare dal serpente, la Parola inviata è stata per portare l'aiuto; il serpente finirà. E' la salvezza in un corpo a stare tra i viventi. Dal serpente l'Unigenito si è in giro in cammino in un corpo portato.

Is 45,2 "Io sono" il Potente in persona è così dal primo serpente. La rettitudine porta nel mondo ad abitare. E' dai viventi dall'Unico portato il Principe per sbarrare il serpente completamente. Indica che a guidare si porta con la luce il mondo. L'Unico per la rovina gli reca il Figlio. E' in vita dentro il corpo per colpire il serpente. Gli inizia il destino alla vista.

Is 45,3 E l'energia finalmente indica di essere in cammino dall'Unigenito portata giù col corpo e completamente racchiuso il fuoco della rettitudine porta in vita. Il Cuore in un vivente inviato è alla prova alla fine col corpo, è stato alla Madre nel seno inviato. La completa conoscenza retta dall'Unico inviata è col Signore al mondo a sgorgare per il Padre per bruciare nei viventi con la rettitudine del maledetto l'esistenza; è con il fuoco in vista dal serpente.

Is 45,4 Dal serpente in vita ad essere umiliato a servire è in azione versato da casa, portato è alla luce col corpo di Dio nell'Eletto. E' stato portato il

primogenito versato alla vista in cammino dentro sorto in vita dagli afflitti. Con la rettitudine ad uccidere si porta il serpente; la calamità nel tempo inviata gli è stata.

Is 45,5 Inizieranno i lamenti ad esisterrgli. La rovina portata dalle origini ad affliggere il peccare a sbarrare, a rimuovere completamente è, ad annullare il primo serpente dal mondo degli esseri viventi l'Unico in un primogenito da pellegrino così (seguono le stesse lettere del versetto precedente il che autorizza una lettura ulteriore) ha recato al serpente guai. Sbarrerà nel tempo all'angelo (ribelle) l'esistenza.

Is 45,6 Il Potente ai miseri la conoscenza porta che in vita per i viventi sorge una luce che a liberare reca la Madre dal seno col corpo dentro il mondo. Così esiste l'ira per il capovolgimento del serpente. In azione la mano forte dell'Unico inviata è. Il Signore si porta ad iniziare con forte energia il peccare a sbarrare.

Is 45,7 Si è portata giù col corpo la luce. Si porta a (ri)creare. Nelle tenebre si vede una luce nel mondo. Il bene porta dentro alla vista del male. 'Io sono' è uscito, si porta al mondo ad operare. Nella prigione del serpente entra.

Is 45,8 Al mondo dal male si è la Parola portata dal cielo. Nei viventi il misfatto si porta a bruciare. La legge è in un vivente. E' a colpire il serpente per portarlo giù alla polvere alla fine. A liberare la terra si porta. La Parola il corpo porta di Gesù e in un giusto al mondo completamente giù dai viventi in vita si è chiusa per aiutare. Dall'Unico inviato è, il Signore, il Figlio Unigenito finalmente si è portato.

Is 45,9 Al mondo portato è stato grande il primo segno che è sceso lo Spirito chiuso in un corpo alla luce. L'Unico ha indicato che da un carpentiere è alla Adamà (donna-nuova Eva) uscito. E' l'Unigenito che della Madre nell'utero nel corpo con potenza è sceso. All'alterigia finalmente in azione un fuoco esce. Reca la Parola dall'alto la rettitudine. Guai con lamenti con mano forte saranno da un vivente al serpente portati.

Is 45,10 Fuori portato è stato l'Unigenito all'amarezza del serpente dal Padre in vita al mondo per la fine recare. Il Potente una forte mano ha portato al serpente. Da Donna un vivente esce finalmente in vita per il serpente opprimere.

Is 45,11 La rettitudine esce, l'Unigenito al ribelle nel mondo la porta in campo. La santità, la probità di Dio reca. Si è portato il nemico a bastonare. Al mondo inizia il segno che si è portato finalmente un fuoco da Dio che reca l'energia dell'essere dall'alto. Il Figlio è stato portato in vista dal serpente, all'opera è la mano forte, a compiere i precetti inviato è.

Is 45,12 Dell'Unico gli angeli così sono alla vista con la luce forte ad indicare che è l'Unigenito col corpo sceso portatosi in uomo dall'alto. Che è al mondo il Figlio inizia ad indicare che esiste, 'Io sono' è per il giudizio. il Cuore ha portato dal cielo. Tutte le schiere ai viventi giù si portano, sono ad indicare che esiste.

Is 45,13 Dall'Unico l'energia retta è uscita. In azione è in un corpo finalmente al mondo. Porta da casa la giustizia. La reca alla sposa per aiutarla col corpo. Così si è portato di un uomo nel corpo Lui ad essere figlio per il mondo. In una città è portato che si apre, portato al confine (viene in mente una città della Galilea). E' all'esistenza il germoglio senza a casa il denaro (in una famiglia senza denaro) lo porta il Potente da un padre dimesso alla protezione. Inizia alle amarezze il Signore che sceso in una casa da primogenito si porta; l'ha prescelta.

Is 45,14 Per spegnere l'origine dell'amarezza il Signore, che ad affliggerlo fu in azione in Egitto, si porta a spazzarlo col corpo; così si porta ad eguagliare il capovolgimento. Il terribile in un uomo è in vita per aiutare; uscito dall'alto è, la rettitudine dall'aldilà a portare. E dal serpente così è al mondo, si è portato dai fratelli chiuso in un corpo. L'essere retto si è in cammino portato dentro ai ceppi di essere vivente; si è dagli Ebrei portato. E Dio è la retta esistenza con la luce ad annunciare. Portata da Dio è così all'esistenza finalmente per far giustizia. Si reca l'Unigenito ad affliggere in casa, a spegnere il serpente, ed i guai gli invia per il peccare sbarrare. L'ira piena di Dio al mondo è in vivente.

Is 45,15 Dell'Unico così gli angeli l'Unigenito indicano al mondo. Di Dio tra i viventi in pienezza, il segno indicano alla vista. Il Potente al mondo è; è sorto col corpo Dio, il salvatore!

Is 45,16 All'ignominia porta la potenza della rettitudine il Vivente. All'inganno dei vivi si reca, alla vergogna si è chiuso, dall'impuro esce, la potente rettitudine gli conduce. Il pianto del Potente in vita gli esce; in un carpentiere è sceso, è col corpo, è dalla Madre.

Is 45,17 E' sorto in un corpo Dio. Gli angeli portano con una luce a vedere la casa, il Signore finalmente alla luce si reca nel tempo in un fanciullo che sta con la Madre. Potente inizia il segno che da quella casa la luce si porta. E potente inizia la perfezione della vita a condurre. In azione aiuto dall'alto reca ai viventi; è l'Eterno!

Is 45,18 Bruciature così usciranno dall'Unigenito al ribelle. La calamità in casa gli si porta in vista, uscita dal cielo. Lui al mondo dal primo serpente uscito è in vivente che sta nell'angustia della terra per portare in azione il fuoco al mondo. In campo reca dell'Unico la rettitudine e l'energia per guidare. Inizia al deserto il Figlio dell'Unico ad uscire. Il Potente di sabato **ת ב ש** è sceso col corpo nel mondo. Inizia i lamenti il Signore a portargli; dall'Unico è inviato da testimoniaio.

(Sabato **ת ב ש** la luce **ש** dentro **ב** completa **ת**. Profeticamente è: la resurrezione **ש** dentro **ב** indicherà **ת**)

Is 45,19 Dal serpente inizia a casa di nascosto la Parola finalmente ad essere dentro in vita versata portata dalla Madre in terra. Dimesso alla prigione inizia l'Unigenito a vivere nel corpo. L'indicazione che è del Potente il seme è in vista. Alla casa si riversano per il segno chi desidera cercarlo. Li portano gli angeli a stare. Ad incontrare sono il Signore dal deserto i giusti Magi. Sono alla casa per la viva forza della luce/stella in alto.

Is 45,20 In campo al raduno portati ed alla casa dell'Unigenito condotti fuori dalle indicazioni inviate dagli angeli con la luce portata insieme recatisi per il meraviglioso bello che è uscito. Alle nazioni in pienezza è la conoscenza portata che al mondo inviato alla luce dall'Unico è con la Madre l'Unigenito. Il segno si vede giù - la Parola in pienezza del Potente dalla Madre - portata in vita per le preghiere è dai viventi; Dio dalla maledizione del serpente delle origini a salvare.

Is 45,21 La manifestazione ha portato al mondo e in cammino si sono per la luce portati, dell'Unico la Parola si sono portati a vedere che giù si è alla prigione in silenzio all'esistenza aperto. Sorto in vita è forte, l'Unigenito, il perfetto in vita versato nel sangue ai viventi. Inizia questi a manifestarsi al mondo. In campo al serpente si porta l'Unigenito che dall'Unico inviato è. Il Signore si porta per l'annullamento esortare della maledizione che esiste per i viventi nella vita. Il no dall'Eterno è al primo serpente, scende la mano forte dello sperato salvatore; ad annullare questi porterà del serpente alla fine l'esistenza.

Is 45,22 Di persona si porta Dio ad essere Gesù, tutta dell'Unico la Parola in pienezza è in terra. L'Unigenito inviato è Dio e non ce n'è altri.

Is 45,23 Dentro è l'energia per il giuramento che indicato fu. E' sceso in un primogenito in vita il Verbo. c'è un giusto nel mondo. La Parola si porta al serpente in un uomo. E a casa del maligno finalmente l'agnello in azione con un retto cuore nel corpo come indicato dal giuramento alla sposa. Dal serpente il fuoco si porta con energia.

Is 45,24 Inizia così in casa il Signore dal serpente a stare. Di un vivente nel corpo sceso. alla polvere lo porterà alla fine Ed in azione per colpirlo l'Eterno si è portato. Si è dentro portato l'Unigenito ed è a casa la risurrezione a recare alla sposa per guidarla in alto; dentro la porterà.

Is 45,25 Da casa il Signore la santità ha portato affinché sia finita al mondo la potenza del serpente; porta alla sposa il seme della rettitudine di Dio.

Isaia 46 - decriptazione

1 *A terra è Bel, rovesciato è Nebo; i loro idoli sono per animali e bestie, caricati come fardelli, un peso su un animale affaticato.*

2 *Sono rovesciati, sono a terra tutti, non hanno potuto salvare chi li portava ed essi stessi se ne vanno in schiavitù.*

3 *Ascoltatevi, casa di Giacobbe, tutto il resto della casa d'Israele; voi, portati da me fin dal seno materno, sorretti fin dal grembo.*

4 *Fino alla vostra vecchiaia io sarò sempre lo stesso, io vi porterò fino alla canizie. Come ho già fatto, così io vi sosterrò, vi porterò e vi salverò.*

5 *A chi mi paragonate e mi assimilate? A chi mi confrontate, quasi fossimo simili?*

6 *Traggono l'oro dal sacchetto e pesano l'argento con la bilancia; pagano un orefice perché faccia un dio, che poi venerano e adorano.*

7 *Lo sollevano sulle spalle e lo portano, poi lo ripongono sulla sua base e sta fermo: non si muove più dal suo posto. Ognuno lo invoca, ma non risponde; non libera nessuno dalla sua afflizione.*

8 Ricordatevelo e agite da uomini; rifletteteci, o prevaricatori.

9 Ricordatevi i fatti del tempo antico, perché io sono Dio, non ce n'è altri. Sono Dio, nulla è uguale a me.

10 Io dal principio annuncio la fine e, molto prima, quanto non è stato ancora compiuto; sono colui che dice: Il mio progetto resta valido, io compirò ogni mia volontà!

11 Sono colui che chiama dall'oriente l'uccello da preda, da una terra lontana l'uomo del suo progetto. Così ho parlato e così avverrà; l'ho progettato, così farò.

12 Ascoltatemi, ostinati di cuore, che siete lontani dalla giustizia.

13 Faccio avvicinare la mia giustizia: non è lontana; la mia salvezza non tarderà. Io porrò in Sion la salvezza, a Israele darò la mia gloria.

In www.bibliaweb.net/lett020s.htm "Vangeli, profezie attuate dal Cristo" avevo già riportato la decriptazione di Isaia 46,3.

Is 46,1 L'agnello alla caligine del serpente versato col corpo in un buco dalla casa degli angeli portato al mondo, si è recato in azione giù, in una casa è uscito dalla Madre. Il Potente in un vivente entrò. Ha portato il Cuore fuori ai viventi del mondo, inviato alla desolazione è stato da un retto seno. In un vivente portatosi per allontanare il peso del serpente. In azione è la Parola uscita.

Is 46,2 Al freddo avvolto porta l'Agnello alla vista. Portato è stato di nascosto dall'essere impuro del serpente nel luogo in cui il Potente ha portato a vivere l'incantesimo. Il peso ha portato con l'anima la Madre dentro alla prigione, al mondo in cammino esce.

Is 46,3 Per lo shemà (preghiera ebraica) si porterà di Dio a stare nel Tempio. Sarà visto rovesciare dentro col bastone tutto. S'accenderà da leone. Il segno nel Tempio uscirà per il popolo. Avvolto di forte vitalità sarà in un luminoso corpo la divinità. La vita degli angeli l'Essere dentro il cuore gli emetterà. Nel mondo l'energica luce, origine degli esseri viventi vivrà. Inviato è per la misericordia.

Is 46,4 E l'Eterno all'invecchiare del mondo da primogenito inviato è, esce per portarlo a desiderare l'eternità. La luce è dentro al mondo. Inizia l'energia ad esistere dell'Unico per capovolgere il serpente. Per scontrarlo è in azione, spine è a portargli. L'Unigenito uscito è ad originargli il fuoco, dall'Unico l'ha portato; il cordoglio inizia in pienezza a casa del serpente. Si porta l'Unigenito a salvare.

Is 46,5 Il Potente in vita è, indica che dalla tranquillità si reca ai lamenti e completa la luce ha condotto ed ha portato la purezza; sorge ad abitare la Colomba (lo Spirito Santo) si è portata l'energia al mondo, col sangue uscirà.

Is 46,6 Al mondo questi dal serpente è in vita. Per colpirlo entratogli in casa, piaghe è in pienezza a portargli. Dal trono dentro la paglia è, il fuoco per rovesciare il serpente porta. E' sorto l'Agnello a recarglielo, giù lo reca col corpo la Parola. E si è all'opera portata ed al primo serpente in pienezza è la sorte a portargli. L'ira che è per bruciarlo ad annunciare gli porta.

Is 46,7 E' a bruciare la perversità dell'agire del serpente con la rettitudine. Finalmente la Parola è per capovolgere il serpente fuori portata, ed è stata l'energia dell'Essere al mondo recata. Completamente per i paurosi si è portata e si è in azione dai viventi nel sangue alla putredine condotto. Per recidere il terribile è sorto, con l'ira è sceso in azione al vomito. Dio è a portare il bastone al serpente dalle origini che è stato ad affliggere i viventi portando l'angustia totale, ma dal Potente inizia ad essere portata una luce all'esistenza dei miseri.

Is 46,8 Con un puro corpo ha portato di questa (della luce) l'Unico il segno che l'ha recata al mondo. Finalmente la Donna a sorgere ha portato al mondo la luce dell'esistenza; dentro ha portato la Parola a rivolgere lo sguardo all'esistenza dei misfatti del serpente in casa.

Is 46,9 Per colpirlo l'Agnello ha portato col corpo l'Unico a sorgergli all'abitazione. Con la purezza di un bambino vive la rettitudine dell'esistenza dell'Unico che ad ucciderlo è stata da Dio portata. Inizia ad esistere inviato il testimoniaio di Dio; al mondo è stato dalla Madre portato. Gli inizia l'ira in una capanna in vita a portare i lamenti.

Is 46,10 I Magi sono alla porta alla visione della luce; sono per il segno dell'Unigenito alla caverna che è stata indicata. Si portarono dall'oriente all'inizio per un principe potente ad incontrare. Alla vista del sorgere si portarono all'Unigenito che a vivere col corpo in azione scendeva finalmente all'esistenza. Finalmente sorto si porta in pienezza di forza a liberare le esistenze; l'Unigenito vedono alla luce uscito.

Is 46,11 Versato alla vista dei viventi a vivere spunta alla vista un essere bello. Per i viventi la luce giù vive in un corpo racchiuso versatasi in un uomo. Si vede giù finalmente dell'Unico il volto. In mano (alla Madre) l'Agnello finalmente è. L'Unigenito, la Parola del Padre è a lamentarsi; è dal nemico completamente ad esistere l'ira dell'Unico in azione col fuoco inviata in campo.

Is 46,12 A sorgere dal seno si porta la divinità che è dal Padre a stare in un corpo; è stato il Cuore generato. Ad annunciare la vita è i viventi. Vive il Giusto nel mondo.

Is 46,13 Versatosi in un corpo dentro finalmente è a cacciare per rovesciare completamente dall'esistenza il serpente. Inizia il segno che col corpo alla prigione si versa a portare la salvezza finale. E' del Potente Unico il segno che da un primogenito in una caverna si portano gli angeli ad indicare; è dentro, s'è portata l'energia della salvezza del Potente. E' sorto in un corpo Dio, finalmente il volto della luce completamente esiste.

Ciro contemporaneo allo zorastrismo

Nella decriptazione del versetto Isaia 46,10 come prima in 45,19 escono le figure dei Magi.

Il Vangelo di Matteo è l'unico dei sinottici che parla dei Magi.

Questi i **Μαγοι** in greco nel testo del Vangelo, portavano all'idea di "grandi".

Presso i persiani ed i medi costituivano una casta sacerdotale dedicata alla divinazione e alla medicina.

Lo afferma Erodoto (*Storie*, 7,131) e Senofonte, Strabone dice che erano “**gelosi osservatori della giustizia e della virtù**” (15,3,1;16,2,39).

Cicerone precisa che erano una “**classe di saggi e di dottori della Persia**” (*De Divin.*, 1,1;2,42).

Il profeta Geremia (39,13) ricorda un certo “Nergal-Sarezer il Rabmag”, ufficiale della corte di Nabucodonosor; “*rab-magh*” ossia “grande mago”, capo di maghi.

Sono i magi quelli che furono inferiori ai tre ebrei come narra Daniele 1,20.

Lo Zoroastrismo fu la religione favorita dell’antica Persia dalla dinastia Achemenide.



Simbolo dello zoroastrismo

Nei primi tempi di questa dinastia ci fu ovviamente un sincretismo fra la dottrina di Zarathustra e le credenze tradizionali del popolo persiano.

Nel corso dell’esilio babilonese certamente gruppi di Ebrei hanno conosciuto la religione zoroastriana.

Questo Zoroastro visse in epoca imprecisata tra il XII ed il VII a. C..

Ernst Emil Herzfeld (1879-1948) archeologo Iranologista sostiene che Zarathustra fosse della famiglia dei re di Media.

Quella di Zoroastro pare essere una religione dualista in cui vi sono Angra Mainyu, Spirito del male, e Ahura Mazda il dio creatore di ogni cosa e sommo bene.

Che tale religione sia dualista secondo alcuni non è nemmeno certo, infatti, Mircea Elide 1907-1986, storico delle religioni e scrittore rumeno ad esempio sostiene: “**La teologia di Zarathustra non è 'dualista' in senso stretto, poiché Ahura Mazda non è messo a confronto con un 'anti-dio'; l'opposizione si esplicita, all'origine tra i due Spiriti. D'altra parte è più volte sottintesa l'unità tra Ahura Mazda e lo Spirito Santo. Insomma il Bene e il Male, il santo e il demone procedono entrambi da Ahura Mazda, ma poiché Angra Mainyu ha scelto liberamente la sua natura e la sua vocazione malefica, il Signore non può essere considerato responsabile della comparsa del Male.**” (Zarathustra e la religione iranica in *Storia delle credenze e delle idee religiose* vol.I. Milano, Rizzoli, 2006, pag.331 pag.337)

Questa sarebbe la causa di una spinta visione dualista che si ritrova negli scritti del gruppo ebraico degli Esseni come se anch’essi fossero venuti a contatto con le religioni dualiste di tipo gnostico del mondo iranico.

Fra i due Spiriti antagonisti c’è una lotta alla fine vedrà la vittoria del bene. L’uomo deve schierarsi dalla parte dell’uno o dell’altro.

Vi sono tratti escatologici, perché si parla di una realtà futura, di un destino riservato agli uomini, di un premio o di un castigo.

C’è il richiamo a un giudizio da cui dipende la beatitudine o la condanna.

Ci si è chiesto come poteva un re pagano dichiarare come dice Ciro, re dei persiani nel libro di Esdra **“Il Signore di Israele, il Signore Altissimo, mi ha eletto re di tutta la terra e mi ha ordinato di costruirgli una casa in Gerusalemme, nella Giudea.”**

Forse, sapienti Ebrei venuti a contatto col pensiero di Zarathustra, saputo che aveva influenza sull'imperatore usavano identificare il Dio di Israele con Ahura Mazda, il principio del Bene.

Nella letteratura antica e medievale, il profeta Balaam - assiro -, di cui parla il libro dei Numeri dell'Antico Testamento, è stato spesso identificato con Zarathustra.

Questa tradizione ha un'origine molto antica e non è da escludere che l'ultimo revisore del libro dei Numeri, forse vissuto durante il periodo della cattività babilonese, identificasse Balaam con Zarathustra.

"Oracolo di Balaam, figlio di Beor, e oracolo dell'uomo dall'occhio penetrante; oracolo di chi ode le parole di Dio e conosce la scienza dell'Altissimo, di chi vede la visione dell'Onnipotente, e cade ed è tolto il velo dai suoi occhi.

...

Io lo vedo, ma non ora, io lo contemplo, ma non da vicino:

Una stella spunta da Giacobbe e uno scettro sorge da Israele.” (Numeri 24,3-17)

Viene perciò sostenuto da alcuni che l'idea ebraica della venuta di un Messia sia un'idea religiosa di origine iranica, che affonda le sue radici in alcuni miti del dualismo zoroastriano.

Il legame fra la profezia di Balaam e i Magi del Vangelo è sottolineato da numerosi Padri della Chiesa.

Così Origene identifica Balaam con Zarathustra e fa dei Magi i suoi discepoli.

“Se le sue profezie furono inserite da Mosè nei sacri libri, quanto più furono descritte da quelli, che allora abitavano la Mesopotamia, presso cui Balaam era sommamente onorato e che consta essere stati suoi discepoli nella magia? Da lui si dice discendere la schiatta e l'istituzione dei Magi nelle parti dell'Oriente.”

(Da omelie sui Numeri)

La religione dualista di Zarathustra è possibile che abbia avuto influenza su parte della teologia ebraica che ha ispirato le Scritture apocriefe dell'Antico Testamento, in particolare sui testi che più tardi sono andati a costituire il canone esseno.

E anche vero però che l'idea del Messia è diffusa in tutti i testi anche i più antichi come s'evince dalla loro decriptazione (Ved. www.bibbiaweb.net/indice.pdf).

Isaia 47 - decriptazione

1 *Scendi e siedti sulla polvere, vergine figlia di Babilonia. Siedi a terra, senza trono, figlia dei Caldei, poiché non sarai più chiamata tenera e voluttuosa.*

2 *Prendi la mola e macina la farina, togli il velo, solleva i lembi della veste, scopri le gambe, attraversa i fiumi.*

3 *Si scopra la tua nudità, si mostri la tua vergogna. Io assumerò la vendetta e non baderò a nessuno,*

4 *dice il nostro redentore che si chiama Signore degli eserciti, il Santo d'Israele.*

5 *Siedi in silenzio e scivola nell'ombra, figlia dei Caldei, perché non sarai più chiamata signora di regni.*

6 *Ero adirato contro il mio popolo, avevo lasciato profanare la mia eredità; perciò lo misi in tuo potere. Tu non mostrasti loro pietà; persino sui vecchi facesti gravare il tuo giogo pesante.*

7 *Tu pensavi: Sempre io sarò signora, in perpetuo. Non ti sei mai curata di*

questo, non hai mai pensato quale sarebbe stata la sua fine.

8 *Ora ascolta questo, o voluttuosa che te ne stavi sicura, e pensavi: lo e nessun altro! Non resterò vedova, non conoscerò la perdita di figli.*

9 *Ma ti accadranno queste due cose, d'improvviso, in un sol giorno; perdita di figli e vedovanza piomberanno su di te in piena misura, nonostante la moltitudine delle tue **magie**, la forza dei tuoi molti scongiuri.*

10 *Confidavi nella tua malizia, dicevi: Nessuno mi vede. La tua saggezza e il tuo sapere ti hanno sviato. Eppure dicevi in cuor tuo: lo e nessun altro!*

11 *Ti verrà addosso una sciagura che non saprai scongiurare; ti cadrà sopra una calamità che non potrai evitare. Su di te piomberà improvvisa una catastrofe che non avrai previsto.*

12 *Stattene pure nei tuoi incantesimi, nelle tue molte **magie**, per cui ti sei affaticata dalla giovinezza: forse potrai giovartene, forse potrai far paura!*

13 *Ti sei stancata delle tue molte speculazioni: si presentino e ti salvino quelli che misurano il cielo, che osservano le stelle, i quali ogni mese ti pronosticano che cosa ti capiterà.*

14 *Ecco, essi sono come stoppia: il fuoco li consuma; non salveranno se stessi dal potere delle fiamme. Non ci sarà brace per scaldarsi né fuoco dinanzi al quale sedersi.*

15 *Così sono diventati per te i trafficanti con i quali ti sei affaticata fin dalla giovinezza; ognuno barcolla per suo conto, nessuno ti viene in aiuto.*

Is 47,1 Con il corpo per aiutare si porta alla prigione dove agisce il serpente in azione. Per dar frutto una vergine figlia nell'intimo il Potente ha acceso. Dentro è stato dal Potente originato un corpo. A scendere l'Unigenito è stato inviato dal trono dal Padre. All'oppressione del maligno è in vita; così dal serpente inizia la fine a portarsi in pienezza. Bello è il diletto dell'Unico portato in cammino. Nel corpo la rettitudine al mondo reca e se ne vede lo splendore.

Is 47,2 La legge è in un corpo, in vita la Madre ne ha portato il cuore, la grazia è stata versata in vita, la festa è scesa tra gli uomini. Così dimessa la Parola è sorta a casa del serpente. A rivelarla è stata la luce portata dall'aldilà. Sono stati gli angeli, alla caverna a portare un segno.

Is 47,3 Alla fine a rivelare in azione col corpo porta totalmente la rettitudine in cammino agli uomini alla vista del mondo. In una caverna la Parola, per l'oppressione vendicare, l'Unico ha versato al mondo. Si porta al serpente dell'Unico l'ira; in cammino si vede in un uomo.

Is 47,4 Il Redentore ad abitare è il mondo, e fuori le schiere (degli angeli) hanno portato il segno. A sorgere tra viventi si porta la santità, è sorto col corpo Dio.

Is 47,5 Alla luce dentro è stato in silenzio dalla Madre portato a casa del nemico, nelle tenebre, dentro all'oppressione del demonio è in vita una retta esistenza, al serpente inizia per finirlo a portarsi pienamente la forza della Parola. E' stato versato alla vista, si portano potenti retti dal figlio innocente, vive il re; ha portato il segno.

Is 47,6 Versato giù a spiare completamente l'agire del serpente in azione in vita si è chiuso. Dal potente serpente alla fine è stato inviato ad ereditare; finalmente si è portato. Il primo segno ha inviato ai viventi che dentro è in aiuto

alla prigione sorto in vita, ha indicato che dal serpente del mondo vive. Per la misericordia è il misfatto a colpire per rovesciarlo. Da inviato esce così da solo dagli sviati in cammino inizia a vivere per aiutarli.

Is 47,7 Ha portato per finirlo l'Unico dal ribelle serpente un fanciullo con la Madre; inizia al mondo ad esistere per rimuoverlo da dentro i corpi. Indica l'Eterno che la potenza della rettitudine brucerà finalmente l'esistenza della maledizione. Il cuore tutto dell'Unico puro in un corpo ha indicato. Inizia in una grotta a stare nel mondo.

Is 47,8 Portato nel tempo al mondo, sorto dal seno all'esistenza, con questi inizia il segno che in azione il giudizio esce al mondo, è con un forte fuoco dentro a finire il serpente. Con la fiducia esce l'Unigenito all'amarezza del mondo ad annullarla nell'intimo. Al mondo dall'Unico inviato è per portare l'ira in pienezza, a spazzarsi porta con in mano il bastone il serpente. Ha originato la donna in casa Dio in vita che i lamenti porta potenti. Inizia dalla nube a vedersi il fuoco/stella che a coppe porterà al serpente. (I lamenti del bambino in fasce, figlio di Dio, sono il primo inizio del giudizio di Dio stesso sul serpente e la stella luminosa il segno del fuoco che Dio porterà al serpente in questione. Gli annuncia l'ira di Dio e la fine dell'amarezza. E' un bambino pericoloso!)

Is 47,9 E dall'arca dentro l'Unigenito inviato al mondo in cammino. Sorge finalmente chi sta sui principati e le potestà del mondo. Tranquillo in una casa è stato portato dalla Madre. L'Unico chiuse la porta (dell'arca), al primo serpente tra i viventi lo inviò così dalla pura Madre. Da casa in un primogenito ha portato l'Altissimo il retto Figlio. Per i pianti sorge la parola ad stare in una retta casa. L'albero della vita completamente da un grembo col corpo è così in vita dalla nube.

Is 47,10 E nell'arca il Cuore chiuso è stato nel Figlio nel tempo per gli afflitti; alla ribellione per annullarla, col corpo l'Unigenito inviato è stato, chiuso così in un vivente all'oppressione per portare la conoscenza completa della rettitudine al mondo. E' l'Unigenito del ritorno a casa ad indicare così di portare finalmente l'inizio. Da un vivente la contesa col serpente in casa con la rettitudine gli inizia. Con i lamenti gli porta l'ira in pienezza; è a protestare.

Is 47,11 E a casa dell'Unigenito per vedere il Potente sono retti pastori. Del Potente iniziò il segno alla conoscenza ad essere per la luce che sulla grotta uscì e le preghiere all'Altissimo così uscite hanno portato al mondo il Potente. Inizia il segno che si porta dal maligno la retta Parola col corpo al mondo. E finalmente dentro originata dall'alto è così col volto completamente iniziata a vivere; della luce dell'Unico al mondo al serpente primo inizia totalmente la conoscenza ad esistere.

Is 47,12 In azione in un vivente per il giudizio il Padre ha racchiuso dentro al corpo la forza della rettitudine, la porta il Figlio. Per i pianti sorge la Parola all'esistenza, così da dentro il Beato ad affaticarsi completamente in vita inviato nella pelle. E' con la rettitudine dal pazzo. Indica di portare al maligno la calamità con la rovina. Al 'no' porta il Potente ad esistere il rasoio che gli porterà giù l'esistenza.

Is 47,13 Per finire i guai finalmente il Figlio dentro in azione scende. Ha indicato di essere con la rettitudine a spazzare dai viventi l'impuro. Inviato dall'Unico a portarsi è a recarsi in dono in azione a languire dentro al corpo e, dal cielo uscito, al petto è della Madre. Dentro una stella è in vita ai viventi portata, per aiutare è con l'ardore potente. A rallegrare posto per i viventi. Per l'Unico accenderà la lite. L'Unigenito ha portato in azione al serpente una esistenza retta.

Is 47,14 Fuori l'angelo (Lucifero) al mondo in campo fu a portarsi, così rovesciò il fuoco alle donne. Il serafino la purezza annullò. L'esistenza giù è dal serpente a portare l'Unigenito alla fine. Inviato all'arrogante in vita dai viventi è per aiutare il serpente a far uscire da dentro del mondo, azzerarlo, infiacchirlo per una finale guerra. Ai viventi la luce il Potente di sabato davanti ha portato.

Is 47,15 Così l'energia al mondo è stata portata. E dal Potente la retta beatitudine è in cammino nel tempo. In pienezza la chiuse in un corpo è così in un vivente l'inviò nella pelle. Così dagli uomini il Potente con l'azione del Figlio portato in croce il peccare annulla per un salvatore retto." (Marco 2,10s "**Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati, ti ordino -disse al paralitico- alzati, prendi il tuo lettuccio e va a casa tua.**")

a.contipuerger@tin.it